

PROGETTO EDUCATIVO

Scuola dell'infanzia paritaria nel sistema scolastico nazionale

Tradizione, novità, continuità

Le scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana vivono ed esprimono operativamente. Il vocabolario della presenza: libertà, popolarità, autonomia, solidarietà, qualità educativa.

Gli elementi costanti di questa tradizione sono così identificabili:

- **La comunità**, intesa come luogo di cultura e di risorse che ha generato e continua ad alimentare la vita della scuola dell'infanzia paritaria di ispirazione cristiana; ad essa la scuola è legata dall'appartenenza spirituale e dalla solidarietà nel servizio.
- **La famiglia**, intesa come soggetto cui compete il dovere primario dell'educazione dei figli. Nella nostra scuola dell'infanzia le famiglie sono state e sono continuamente chiamate ad assumere e a svolgere il loro ruolo educativo.
- **Il bambino**, inteso come soggetto che deve crescere per ampliare gli orizzonti di vita, nella conquista dell'autonomia e nella realizzazione di sé.
- **L'educazione**, intesa come azione volta a promuovere il pieno sviluppo della persona attraverso la testimonianza dei valori, la parola, la competenza professionale del personale educativo, l'opera delle famiglie e della comunità.

Il progetto educativo rende esplicita l'ispirazione cristiana quale elemento costitutivo essenziale dell'identità delle scuole dell'infanzia dell'ADASM – FISM.

“La storia è sempre percorso di libertà quando è radicata nella verità.”

- **Originalità e specificità**

Nell'ambito delle istituzioni per l'educazione dell'infanzia, la scuola paritaria si caratterizza per l'originalità e la specificità della presenza, i cui connotati possono essere così sintetizzati:

- è la scuola più vicina alla comunità locale, nata e gestita dalla stessa, perché è espressione di una cultura e di valori profondamente radicati;
- svolge un servizio pubblico, senza finalità di lucro, a vantaggio di tutti i bambini senza discriminazioni: ha sempre accolto ed accoglie i bambini provenienti da tutti i ceti, con particolare attenzione ai bambini in situazione di disagio e povertà; nonché ai figli di genitori di origine straniera;
- si autogoverna mediante organi di gestione liberamente eletti, costituiti da rappresentanti dei genitori e delle istituzioni locali.

A servizio della società civile

La scuola dell'infanzia paritaria, per le origini popolari, realizza un servizio pubblico a vantaggio dell'intera comunità, la legge n. 62/2000 riconoscendo la parità alle scuole autonome le associa all'azione dello Stato nell'attuazione del **diritto** all'istruzione e all'educazione.

Tali scuole concorreranno alla realizzazione del servizio pubblico, pur mantenendo la loro identità e le loro caratteristiche originali.

La nostra scuola paritaria si fonda sull'autonomia pedagogica, organizzativa ed istituzionale

- Si assume il compito di dare risposte di senso ai problemi dell'esperienza di vita dei bambini.
- Garantisce un ambiente educativamente stimolante permeato di una calda tonalità affettiva.

Finalità

La scuola dell'infanzia ha come finalità primaria la formazione integrale del bambino nella sua individualità, irripetibilità e globalità. La sua proposta educativa mira allo sviluppo di tutte le potenzialità del bambino

per far sì che si pongano le basi per la formazione di una personalità che si caratterizza per:

- **la ricerca del senso della propria vita e del vivere;**
- **la sicurezza affettiva e l'autonomia;**
- **l'apertura alle relazioni con gli altri e la gestione personale e comunitaria della stessa;**
- **il desiderio di scoprire e di conoscere.**

La ricerca del senso della propria vita e del vivere

La nostra scuola fa propria la concezione della persona espressa dal Vangelo.

Suo compito primario è di assicurare un ambiente educativo che porti il bambino ad acquisire un atteggiamento di ascolto e di risposta alla "vocazione" cui è chiamato come persona.

L'educazione religiosa non viene ad accostarsi o sovrapporsi agli altri campi di esperienza come una proposta avente pari dignità, ma rappresenta il presupposto fondante, il senso di tutte le altre esperienze.

Il bambino è così avviato con gradualità, in un clima di rispetto e di amore, a scoprire il significato della propria vita, a crescere nella cultura del cuore, nella speranza del domani, nella fiducia verso gli altri e nella sicurezza del proprio agire.

La sicurezza affettiva e l'autonomia

Il bambino vive l'esperienza con tonalità affettivamente forti e contrastanti. Fiducia e paura, sicurezza ed insicurezza, ribellione e dipendenza, immagine positiva e negativa di sé, si alternano nel suo mondo interiore.

Dai 3 ai 6 anni "gioca" la possibilità di costruire e di rafforzare l'immagine positiva di sé e la fiducia nelle proprie capacità. Per questo necessita di un ambiente nel quale constatare, percepire e

vivere l'accettazione e la stima nei suoi confronti, il rispetto e l'amore per quello che è, per come si esprime, si manifesta, comunica. La nostra scuola è "luogo" educativo e al suo interno, ogni bambino si sente valorizzato per quello che è e non giudicato per come dovrebbe essere, secondo parametri imposti da visioni precostituite, dal modello formativo dell'educatrice, dai desideri dei genitori, dalle aspettative sociali. Il rafforzamento dell'immagine positiva di sé rappresenta nel bambino il presupposto per la formazione di una personalità autonoma, capace di trovare la forza di modificarsi, di superare tensioni, di trovare soluzioni e di agire nel rispetto di chi gli sta accanto. Ogni bambino deve essere perciò accostato con finezza educativa, con fiducia nella sua capacità di autodeterminazione e con ottimismo.

L'apertura alla relazione con gli altri

L'esperienza propria dell'uomo di "stare con", di intessere relazioni, di aprirsi e dialogare, si fa sempre più pressante, anche se difficile da realizzare. Richiede, infatti, la capacità di entrare in rapporto sereno e costruttivo con gli altri, di confrontarsi con valori, mentalità, religioni e tradizioni diverse, di lasciarsi interpellare dalle vecchie e nuove povertà. Per questo il bambino nella nostra scuola viene aiutato ad instaurare i suoi primi rapporti sociali all'insegna della conoscenza, del rispetto, dell'accettazione e della condivisione. Le relazioni interpersonali sono da orientare verso il graduale superamento dell'egocentrismo, in vista dell'apertura e del confronto, ma anche del servizio all'altro, ponendo a fondamento i valori della libertà, della fratellanza, dell'amore e della pace. Il bambino viene educato ad accogliere la vita come dono, come talento da sviluppare nel dialogo con il "sé" e con il "tu" degli altri.

Il desiderio di scoprire e di conoscere

La fiducia, la sicurezza, la capacità di entrare in rapporto costruttivo con gli altri maturano anche attraverso il consolidamento di abilità di base, nonché mediante attività che favoriscono la comprensione, la rielaborazione e l'espressione dei dati della realtà. Il bambino, vivendo le molteplici esperienze che la nostra scuola propone, fa proprio un atteggiamento di viva curiosità nei confronti del mondo circostante ed è stimolato ad assumere una mentalità di ricerca. In tal modo sviluppa la capacità di analisi e via via riesce a pervenire a sintesi sempre più corrette, puntuali e creative e a cogliere le connessioni tra i vari aspetti della realtà. La nostra scuola offre al bambino anche gli strumenti necessari sia per procedere ad una prima comprensione e decodificazione dei complessi messaggi del sistema socioculturale, sia per esprimere, attraverso linguaggi molteplici, quanto interiorizzato. L'attenzione allo sviluppo cognitivo, per non cadere nello scolasticismo deve essere finalizzata alla maturazione globale della persona, riconosciuta per la sua dignità, libertà, spiritualità.

Comunità educativa

La nostra scuola per far sì che tutte le esperienze diventino occasione di crescita e di maturazione, per garantire che ogni ambiente sia luogo di formazione, si impone l'esigenza di "fare comunità"

tra il corpo docente, il personale ausiliario, le famiglie e tutte le componenti che a vario titolo, entrano in contatto con i bambini. Questo nella nostra scuola è uno degli aspetti più qualificanti. La visione della persona nella sua globalità, la centralità del bambino, la tensione verso il raggiungimento della sua formazione integrale, la finalità della scuola e l'importanza primaria attribuita alla famiglia rendono la solidarietà strumento indispensabile per la realizzazione di un ambiente veramente educativo. In tale ambiente è così possibile la costituzione di una comunità che, fondata sul legame della fratellanza, alimentata dall'esperienza del rispetto e dell'amore reciproco, si fa luogo di accoglienza, di testimonianza di comuni valori.

Le famiglie

Il principio che la famiglia sia l'ambiente naturale, all'interno del quale si realizza la prima educazione dei figli, fonda, giustifica e sorregge tutte le scelte riguardanti l'interazione scuola – famiglia. La scuola, nel rispetto delle competenze e dei ruoli specifici, ricerca la cooperazione e il sostegno dei genitori per il conseguimento dei comuni obiettivi. La famiglia ha un ruolo attivo:

- nella condivisione dei valori educativi, cui la scuola si ispira;
- nella disponibilità a proporre, sostenere e animare le iniziative funzionali al raggiungimento delle mete educative;
- nella gestione degli organi collegiali che è necessario attivare con una specifica struttura e funzione in base alla natura giuridica e al progetto educativo della scuola stessa;
- agli incontri di informazione e di formazione miranti alla crescita individuale;
- nella collaborazione degli stessi genitori per l'ideazione e la gestione di iniziative finalizzate a rendere visibile alla comunità l'opera della scuola e a rendere amabile la vita della scuola al suo interno.
- La scuola diventa occasione di incontro e di confronto; quindi luogo di crescita delle famiglie.
- E' doveroso affermare che i bambini "non si mandano né si portano a scuola" ma si interagisce con la scuola vivendola assieme ai bambini, nel doveroso rispetto dei compiti e ruoli che spettano a coloro che hanno responsabilità di costruzione e di funzionalità del progetto educativo della scuola stessa.

L'equipe educativa

Al personale educativo, spetta il compito della formazione integrale del bambino con il dovere di condividere e attuare la proposta educativa propria della scuola e quindi i valori cui essa si ispira e le finalità cui tende. A ogni educatrice vengono richiesti:

- una solida preparazione pedagogica e competenza professionale;

- la consapevolezza che il compito educativo si attua attraverso la testimonianza della propria vita;
- la disponibilità al lavoro collegiale, non solo a livello didattico, ma soprattutto educativo;
- un atteggiamento di apertura al dialogo con i bambini e con i genitori;
- un costante e profondo indispensabile impegno nell'aggiornamento.

Pertanto l'equipe educativa non solo si rende disponibile, ma si fa promotore di:

- incontri al suo interno per la elaborazione della programmazione educativa e didattica;
- iniziative formative per le famiglie attraverso "serate con gli esperti", colloqui, momenti di confronto e condivisione delle finalità educative cui tendere;
- incontri con gli operatori della realtà che, a vario titolo interagiscono con la scuola

Ruolo particolarmente importante ha la coordinatrice, cui spettano il compito e la responsabilità di stimolare, organizzare e coordinare tutte le attività della scuola.

Il personale ausiliario

Il personale ausiliario, per le attività che è chiamato ad eseguire, fa parte integrante della comunità educativa.

Svolge il proprio lavoro in sintonia con il progetto educativo, collabora con le educatrici ed instaura positivi rapporti con i bambini e con i genitori.

Per questo deve amare ed accettare l'infanzia, tenere un comportamento sereno ed equilibrato, usare un linguaggio consono all'ambiente educativo in cui opera, possedere una viva sensibilità morale.

La cooperazione ed il rispetto conferiscono ai compiti del personale ausiliario valenza educativa.

La realtà locale

La scuola dell'infanzia paritaria per sua natura, è ancorata alla vita della comunità nella quale è presente con la propria identità. A tale riguardo è essenziale che tutti gli operatori (amministratori e personale):

- siano consapevoli di svolgere il loro compito in una struttura inserita con pari dignità nel sistema scolastico nazionale;
- siano coscienti non solo della funzione educativa, ma anche della responsabilità sociale derivante dal loro ruolo.

Da ciò scaturisce un nuovo modo di porsi nei riguardi delle realtà del territorio per confrontarsi, per discutere, per stabilire, per concordare.

Lo stile educativo

La scuola dell'infanzia paritaria si qualifica per i valori di riferimento, ma anche per lo stile nell'interazione con i bambini e nell'organizzazione delle attività.

L'improvvisazione, la non coerenza il non rispetto dei tempi di sviluppo e di apprendimento rendono negativa una "esperienza scolastica" in sé potenzialmente positiva. Va pertanto sottolineato che:

- nella scuola dell'infanzia sono indispensabili le attività individualizzate, in quanto danno risposta alle esigenze del singolo secondo modalità specifiche dell'apprendimento;
- dai 3 ai 6 anni sono essenziali le esperienze di apprendimento a livello di gruppo, perché attraverso di esse il bambino supera l'egocentrismo affettivo, logico, sociale e morale.
- le attività di sezione e intersezione, i laboratori, aiutano il bambino ad avere le risposte necessarie a livello educativo e di intessere tutti quei rapporti di intergruppo fondamentali per avviare il bambino alla disponibilità agli altri, alla capacità di collaborazione e di lavoro comune. Dette attività arricchiscono l'intera comunità scolastica in quanto assicurano l'esperienza della condivisione, dell'apporto personale, di una costante revisione delle proprie scelte;
- la scuola non deve chiudersi in sé stessa, ma realizzarsi come istituzione aperta, disponibile a cogliere, in termini educativi, quanto l'esterno offre; la programmazione collegiale – per le educatrici – rappresenta il presupposto per l'attuazione di esperienze organiche che arricchiscono il bambino e la comunità. L'educazione, frutto di un processo dinamico, si avvale della progettazione come strumento di lavoro e non come finalità.

Il bambino va perciò rispettato, come soggetto attivo, protagonista della propria crescita e non considerato un semplice esecutore di sequenze previste e prestabilite. Ne deriva la necessità di giustificare sempre sul piano pedagogico gli obiettivi, le scelte metodologiche, gli strumenti, compresi quelli offerti dal moderno sviluppo tecnologico.

Conclusione

Come Collegio Docenti e con tutte le persone operanti a diverso titolo nella nostra scuola crediamo fermamente che:

- il bambino non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere;
- che educare è bello, educare è cosa del cuore (don Bosco) contiamo sulla collaborazione scuola – famiglia per preparare coloro che saranno gli uomini, le donne del domani.